

Peglio







Vecluta di Peglio.

Peglio

Il senso del luogo

Peglio è schiacciata. Compresa tra importanti luoghi d'arte. Si trova circondata da *Urbania*, *Mercatello sul Metauro*, *Sant'Angelo in Vado*, *Urbino*, *Sassocorvaro*... arroccata sul suo piccolo sperone di gessite erto sulla valle del fiume *Metauro*, stretta attorno alla storica torre (quasi del tutto riedificata in tempi moderni).

È un comune piccolo, quasi invisibile, come ne restano pochi nell'intero territorio nazionale. Salendo da *Urbania* la strada serpeggia donando vedute a volo d'uccello, le stesse immagini che durante il XVII secolo volle acquerellare il pittore pesarese *Francesco Mingucci*. In effetti salendo verso *Peglio*, magari con una copia dell'acquerello del *Mingucci* in mano, è possibile, senza utilizzare tanta immaginazione, rivivere vedute d'altri tempi.



L'alta Valmetauro dalla Torre di Peglio.

Come nell'immagine del pittore la torre svetta all'estrema sinistra dell'abitato. Ai suoi piedi si distendono le abitazioni, oggi antiche e moderne, a gradoni, spesso appoggiandosi alle stesse mura di cinta che abbracciavano il castello. Poco più in basso, verso destra, si nota ancora il borghetto che, negli ultimi secoli del bassomedioevo, dovette sorgere al di fuori dell'originaria cinta di mura, poi probabilmente avvolto da una sua propria cinta.

Intorno, vaganti in aria, i due *Sassi Simone e Simoncello*, ed i monti *Carpegna, San Marco, Montone e Copiolo*, sullo sfondo.

Un paesaggio da falchi, sospeso sulla piccola pianura metaurense.



È un faro *Peglio*, in mezzo ad un mare di storia. Dall'alto della sua lanterna (il terrazzo posto sulla sommità della torre / campanile) ogni cosa sembra vicina, persino la *Repubblica di San Marino*... e lo sguardo s'incrocia con quello degli uccelli.

È il paese dei panorami.

Qui la storia ha voluto popolare il territorio già prima dell'epoca romana, come testimoniato da diversi rinvenimenti di epoca protostorica effettuati nel territorio. E la tradizione narra che questo luogo fosse già punto forte nella lotta che, nei secoli altomedievali, vide impegnati bizantini e longobardi... qui nell'VIII secolo, forse, subì un'importante sconfitta il re longobardo *Liutprando*.

Nel corso del medioevo il castello di *Peglio* resta sospeso tra i territori della *Massa Trabaria* (piccola provincia ecclesiastica a cavallo tra *Marche* ed *Umbria*) ed i domini dei *Conti di Montefeltro*, ciò sino al XIV secolo, quando pare che anche *Peglio* fu amministrata dal *Rettore della Massa*.

L'antico senso del luogo di *Peglio* non aiuta più la cittadina a sopravvivere. *Peglio* era castello, era un bastione alto sulla vallata fluviale, arroccato. Una sentinella sul territorio, un punto per segnalazioni, un luogo di cerniera tra possedimenti della *Chiesa di Roma* e dei ghibellini *Conti di Urbino*.

Oggi questo luogo, palesemente schiacciato da città d'arte come *Mercatello sul Metauro*, *Sant'Angelo in Vado* ed *Urbania*, rischia di soffocare in un buco nero. Il nulla, un cono d'invisibilità minaccia *Peglio*, che in realtà sarebbe il punto più visibile della vallata, con il suo sprone aguzzo ai quattro venti.

È il guaio di essere piccoli e di trovarsi lontani dalla costa... e, non da ultimo, di trovarsi nelle mire territoriali del vicino *Comune di Urbania* che, come non mai, desidererebbe aggiungere questa perla di suggestione ai tanti tesori che già impreziosiscono l'antica *Casteldurante*.

Collelungo – Santa Mustiola – Caldieci – San Giovanni in
Balsemigno – Calariccia

Il paesaggio di *Peglio* è fatto di piccole cose, di emozioni minute, di sensazioni leggere. È un territorio minuscolo, quello soggetto all'omonimo comune, immerso nella campagna che circonda il torrente *Apsa* ed il fiume *Metauro* nel rigoglio di una natura a tratti invadente. Ma sono le vedute, gli ampi panorami che rapiscono il visitatore.

Scendendo da *Peglio* è possibile imboccare la strada che si dirige verso il *Monte Sassone* (m 521 s.l.m.) e di qui, lasciato il campo sportivo cittadino sulla destra, prendere una strada bianca che corre verso il borgo di *Collelungo* e la chiesa di *Santa Mustiola*.

La via si addentra tra la vegetazione lasciandosi alle spalle la città-



Il Borgo di Collelungo.

dina. La sensazione di immergersi completamente, perdersi tra la natura è forte; nessuna casa è visibile da questo percorso, soltanto boschi ed un paesaggio ampio che corre dalla vetta del *Monte Nerone* a quelle del *Montefeltro*. Poco prima di giungere al borgo di *Collelungo*, dalla via si distacca, sulla destra, una strada sterrata che si perde in una macchia, è un sentiero suggestivo, da percorrere a piedi, che conduce sino a *Pieve di Cagna*, in comune di *Urbino*.

Continuando per la via principale, dopo qualche chilometro, sulla sinistra, compare il borgo di *Collelungo* (m 473 s.l.m.). Di questo abitato di origine medievale che domina la vallata del torrente *Apsa* resta una grande casa colonica con abitazioni minori attorno vegliate dalla mole del *Monte Carpegna* che, naturale quinta, chiude il paesaggio. La tradizione vuole che, un tempo, questo fu un borgo fiorente abitato, sino a qualche secolo fa, da un centinaio di persone.



Collelungo, sullo sfondo panorama del Monte S. Marco di Montecapido.



La campagna di Caldieci.



La dedica a *Santa Mustiola* è ricorrente nelle zone centrali della penisola italiana. La *Santa* fu una matrona romana martirizzata nel III secolo dopo *Cristo* per aver offerto, durante tutta la sua vita, protezione al nascente culto cristiano. Il complesso è oggi di proprietà comunale. La chiesa è edificata in pietra locale, recentemente restaurata, ha una facciata sobria vegliata dal piccolo campanile. Nel 1612 l'edificio conservava una tela con *Santa Maria*, *San Giovanni* e *San Sebastiano* trafitti

to dalle frecce sopra l'altare maggiore. Una "Madonna col Bambino, i santi Mustiola e Torpeto" del pittore durantino *Peruzzini* (1630) e la "Madonna del Rosario" (1604) di artista ignoto, si trovano oggi presso la canonica di Peglio. Il quadro della "Madonna del Rosario" si ricollega alla presenza, in questa struttura, a partire dal XVII secolo, della "Confraternita del Rosario". Nel 1722, nei pressi della chiesa abitavano circa 18 famiglie.



Santa Mustiola vista da Cal Dieci.

Continuando il percorso, oltre *Collelungo*, si giunge alla chiesa di *Santa Mustiola*. La struttura ecclesiastica trova sicura menzione in atti e documenti vari a partire dai primi anni del XVI secolo; la canonica fu edificata accanto alla chiesa nel 1570. A *Santa Mustiola* si interrompe questo viaggio e per visitare un altro suggestivo borgo occorre tor-



Santa Mustiola.

nare sui propri passi e, presso il campo sportivo cittadino, imboccare un'altra strada bianca in direzione *Caldieci*.

La strada che conduce al borgo di *Caldieci* è ampiamente panoramica. Di qui si gode la migliore vista del sasso che sostiene l'antico castello di *Peglio* e la sua torre civica.

La via corre lungo un crinale e, alla propria destra, s'un secondo crinale è possibile notare il borgo di *Colledungo* con, alla sua sinistra, la chiesa di *Santa Mustiola*. *Caldieci* è un borgo vero e proprio, un nucleo di antiche case in pietra disposte attorno ad una corte centrale. Le abitazioni sono curate, restaurate e infondono una sensazione di pace e serenità. Qui il trambusto della costa è dimenticato e la vita scorre lenta. All'ingresso del borghetto, sotto lo sguardo mistico di una piccola edicola votiva, un tavolone in legno circondato da una siepe ed alcuni alberi accoglie silenziosamente il visitatore e lo invita alla sosta.



Caldieci.

Caldici è soltanto un agglomerato di case in pietra posto s'un crinale panoramico, ma con il suo silenzio, la sua dignità, l'ordine, riesce a donare una pacata serenità.

Da *Peglio* è possibile seguire la via che discende verso *Sassocorvaro* e qui, alcuni chilometri dalla cittadina, sulla sinistra, si trova un percorso che conduce all'antica pieve di *San Giovanni in Balsemigno*. La struttura, immersa nel verde, è di proprietà privata. Nel medioevo fu molto importante. Qui, dalle vicine campagne, giungevano gli abitanti per le funzioni liturgiche e per battezzare i nuovi nati. Tradizione vuole che la chiesa sia sorta dove un tempo era presente un tempio pagano. Certamente le sue strutture, a livello di fondazioni, appaiono importanti ostentando grandi pietre perfettamente riquadrate.

Per concludere il piccolo viaggio nel territorio di *Peglio* occorre imboccare la strada che si dirige verso *Sant'Angelo in Vado* e, qualche



San Giovanni.

chilometro dopo il capoluogo, sulla sinistra, visitare il borghetto di *Calariccia*, situato su un'ansa del fiume *Metauro*. In una casa padronale che conserva ancora un suggestivo portale in marmo si dice che abitasse, nel Rinascimento, uno dei servi di *Michelangelo Buonarroti*.



L'agglomerato di Ca la Riccia.